

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA



Regione Umbria

SERIE AVVISI E CONCORSI

PERUGIA - 22 ottobre 2019

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - P E R U G I A

REGIONE UMBRIA
ED ENTI DIPENDENTI

REGIONE UMBRIA - GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI.

AFFARI GENERALI E RIFORME. TURISMO E AGENDA DIGITALE

Servizio Affari generali della Presidenza, politiche di genere e per le pari opportunità. B.U.R.

Programma regionale antiviolenza 2019: avviso “Istituzione e gestione di nuove Reti territoriali antiviolenza e di nuovi Servizi specialistici nelle Reti interistituzionali antiviolenza già esistenti, per il sostegno e supporto a donne, sole o con figli minori, vittime di violenza maschile”. (Determinazione dirigenziale 16 ottobre 2019, n. 10635).

AVVISO PUBBLICO DELLA REGIONE UMBRIA

Direzione Regionale Risorse finanziarie e strumentali.

Affari generali e Riforme. Turismo e Agenda digitale

Servizio Affari generali della Presidenza, Politiche di genere e per le pari opportunità. B.U.R.

Determinazione dirigenziale n. 10365 del 16 ottobre 2019

“Istituzione e gestione di nuove Reti territoriali antiviolenza e di nuovi Servizi specialistici nelle Reti interistituzionali antiviolenza già esistenti, per il sostegno e supporto a donne, sole o con figli minori, vittime di violenza maschile”.

Premesso che:

- qualsiasi forma o grado di violenza contro le donne costituisce una violenza di genere oltre che una violazione dei diritti umani e dell'integrità della persona;
- la Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, costituisce il primo completo strumento internazionale, giuridicamente vincolante, a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. L'articolo 7 della Convenzione, infatti, richiede agli Stati “l'adozione di misure legislative e di altro tipo necessarie per predisporre attuare politiche nazionali efficaci, globali e coordinate, comprendenti tutte le misure adeguate destinate a prevenire e combattere ogni forma di violenza”
- con la Legge 119/2013 è stato introdotto il vincolo di redazione di un Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di potenziamento delle forme di sostegno e supporto alle donne vittime di violenza e ai loro figlie/i;
- con il DPCM 2018 “Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» anno 2018, di cui all'articolo 5 -bis , comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni, dalla legge 1 ottobre 2013, n. 119” sono state assegnate alla Regione Umbria risorse per il sostegno e l'ampliamento dei servizi di contrasto della violenza di genere;
- l'art. 2, comma 2, lettera a) del DPCM 2018 ha messo a disposizione dell'Umbria, per l'anno 2019, euro 108.240,29 per la promozione nuove strutture e nuovi servizi specialistici;
- la Regione Umbria, con la Legge 25 novembre 2016, n. 14, ha inteso promuovere un Sistema di servizi specialistici di contrasto della violenza di genere in tutto il territorio regionale; in particolare con l'articolo 32 viene assicurata la gestione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio da parte dei Comuni mediante convenzioni con associazioni ed organizzazioni di donne iscritte ai registri del volontariato o della promozione sociale, e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), che hanno come finalità ed attività primarie la prevenzione e il contrasto della violenza degli uomini contro le donne, l'adesione agli obiettivi della Convenzione di Istanbul, nonché abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne e che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificatamente formato sulla lettura della violenza contro le donne in un'ottica di genere.

- tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, è stata sancita dalla Conferenza Unificata in data **27 novembre 2014 l'intesa** che ha individuato i requisiti minimi necessari che devono possedere i Centri antiviolenza e le Case rifugio;
- la Regione, con D.G.R n. 242 del 07/03/2016, ha preso atto dell'Intesa e con DGR n.1390/2018 ha costituito l'elenco dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle associazioni gestrici delle strutture riconosciute dalla Regione Umbria in quanto in possesso dei requisiti minimi stabiliti dall'Intesa suddetta;
- in Umbria la prevenzione e il contrasto al fenomeno è da realizzarsi, in base alle DGR n. 2, n.199, n 455 del 2019, con la promozione di **Reti territoriali interistituzionali antiviolenza** e con la stipula di **Accordi di collaborazione** tra la Regione Umbria e i Comuni, capofila delle zone sociali, che coordinano Reti territoriali interistituzionali: strumenti che assicurano la necessaria articolazione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere e la necessaria integrazione fra le politiche locali e le politiche nazionali;
- in modo particolare con **la DGR n.199 del 25 febbraio 2019** “Disposizioni per la presentazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti oggetto dell'accordo di collaborazione tra Regione Umbria e Comuni capofila di reti territoriali interistituzionali, per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza degli uomini contro le donne, in attuazione della DGR n. 2 del 7 gennaio 2019”, si approva:
 - lo schema del **Protocollo d'intesa** per la costituzione della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza;
 - il modello di **domanda di sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione**,
 - il documento “**Disposizioni per la presentazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti** delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza - anno 2019”,
 - **la scheda tecnica** per la presentazione di proposte di intervento oggetto di accordi di collaborazione;
 - si stabilisce inoltre che in sede di rendicontazione, per l'anno 2019, l'importo massimo complessivo del contributo regionale è quantificato con l'accordo di collaborazione;
- sono state costituite le Reti territoriali interistituzionali antiviolenza di Perugia, di Terni, e si stanno costituendo quelle di Orvieto, di Narni, di Spoleto e di Città della Pieve.
- il **Programma regionale** di prevenzione e contrasto della violenza di genere - **anno 2019** – prevede:
 - la realizzazione della governance regionale attraverso la sottoscrizione di **Accordi di collaborazione** (ai sensi dell'art. 15, legge n. 241/1990) con Comuni capofila delle Zone sociali e la costituzione di **Reti territoriali interistituzionali antiviolenza**;
 - L'obiettivo di implementare i servizi esistenti aumentando la loro diffusione territoriale attraverso la costituzione di nuovi reti territoriali antiviolenza nelle zone sociali che ne sono prive e/o di nuovi strutture per incrementare i servizi nelle Reti che sono in fase di costituzione ai sensi della richiamata Dgr 2/2019.

Art. 1 Finalità e linee di intervento

La Regione Umbria intende promuovere l'attuazione di azioni progettuali, articolate in due distinte Linee di intervento, finalizzate a dare attuazione al Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere – Anno 2019 (consultabile sul sito all'indirizzo: <http://www.regione.umbria.it/la-regione/pianificazione-degli-interventi>)

- **linea di intervento A): Promozione di nuove Reti territoriali interistituzionali anti violenza**, nelle zone sociali in cui non sono presenti, coordinate dai Comuni capofila di Città di Castello, Gubbio, Foligno, Assisi, Marsciano, Norcia.
- **linea di intervento B): Promozione di nuove strutture di contrasto della violenza di genere (CAV e/o Case rifugio)** all'interno delle Reti interistituzionali esistenti.

Art. 2. Dotazione finanziaria

Alla realizzazione degli obiettivi di cui all'art. 1 è destinato un finanziamento complessivo pari ad Euro **108.240,29** a valere sulle del DPCM 09 novembre 2018 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» 2018, di cui all'articolo 5-bis, comma 1 del decreto-legge n. 93 del 2013, convertito con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n.119".

Il contributo regionale per ciascun progetto (linea di intervento A e linea di intervento B) non potrà eccedere la somma **di euro 18.000,00 per ciascuna struttura** (centro anti violenza/casa rifugio).

Il progetto dovrà essere realizzato nell'arco di un anno a partire dal 1 gennaio 2019 e fino al 31 dicembre 2019 e dovrà essere garantita la funzionalità delle strutture (da intendersi sia in termini di destinazione che in termini di servizi offerti) per almeno ulteriori 12 mesi dalla conclusione del progetto.

I progetti di costituzione di nuove Reti territoriali interistituzionali anti violenza linea di intervento A) avranno priorità rispetto ai progetti della linea di intervento B).

Qualora a chiusura del presente avviso si dovessero realizzare economie la Regione valuterà se assegnarle ai progetti ammessi a finanziamento in sede di condivisione con la Regione del progetto.

La Regione si riserva di reperire eventuali ulteriori risorse per il finanziamento dei progetti ammissibili e non finanziabili con il presente avviso.

Art. 3. Soggetti destinatari

Donne e loro figli minori che si rivolgono ai servizi specialistici (centri anti violenza e case rifugio) per avviare un percorso di protezione e di fuoriuscita dalla violenza di genere, di reinserimento sociale ed economico e di accompagnamento all'autonomia abitativa.

Art. 4. Soggetti beneficiari

Ai sensi dell'Art. 32, comma 2, della L.R. 14/2016¹, e delle DGR n. 2 e 199 del 2019, possono presentare domanda di finanziamento i **Comuni capofila delle zone sociali** che assumono il ruolo di coordinatori della Rete territoriale antiviolenza. I Comuni coordinatori delle Reti territoriali sono altresì responsabili degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione e gestione delle attività di cui al presente Avviso.

In particolare:

1) con riferimento alla Linea di intervento A): Promozione nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, possono presentare la domanda di partecipazione i **Comuni capofila delle zone sociali**, che non hanno in corso Accordi di collaborazione (ex art.15 della legge 241/1990) con la Regione Umbria per il sostegno di azioni progettuali coerenti con la finalità della legge regionale n.14/2016 e con il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere – anno 2019.

Segnatamente i Comuni di:

- Città di Castello
- Gubbio
- Foligno
- Assisi
- Marsciano
- Norcia

dovranno presentare una **proposta** con la quale:

- ✓ definiscono le modalità operative e i termini per la realizzazione della struttura specialistica antiviolenza (CAV e/o Casa rifugio) attraverso la compilazione della scheda tecnica di progetto supportata dal verbale di condivisione con i comuni della zona sociale.
- ✓ si impegnano a costituire una Rete territoriale interistituzionale antiviolenza secondo le modalità e le procedure previste dalle DDGR n. 2, n.199 e n. 455 del 2019, e in particolare a:
 - individuare il soggetto gestore del CAV e/o Casa rifugio avente i requisiti previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27 novembre 2014;
 - sottoscrivere un Protocollo per la costituzione delle Rete territoriale interistituzionale antiviolenza,
 - sottoscrivere l'Accordo di collaborazione con la Regione Umbra;
 - rispettare le regole per le fasi di gestione, monitoraggio e rendicontazione;
 - monitorare l'efficacia e la qualità dei servizi resi per verificare il funzionamento del sistema territoriale di contrasto promosso.

Le risorse verranno erogate secondo la seguente modalità:

- il 50% del contributo assegnato all'approvazione della proposta progettuale;
 - il 40% a rendicontazione delle risorse già erogate (50%) e comunque non prima della sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione con la Regione;
 - il 10% a saldo a seguito della presentazione di una relazione finale e della rendicontazione delle spese sostenute.
-

2) con riferimento alla Linea di intervento B): Incremento numero dei servizi specialistici di contrasto della violenza (CAV e/o Case rifugio), all'interno delle reti già attive, possono presentare la domanda:

- ✓ i Comuni coordinatori delle Reti di:
 - Perugia
 - Terni
- ✓ i Comuni coordinatori delle Reti costituenti di:
 - Orvieto
 - Narni
 - Unione dei comuni del Trasimeno (Città della Pieve)
 - Spoleto

Le risorse verranno erogate con l'Accordo di collaborazione per il 2020 secondo le modalità previste per gli accordi, dalle DDGR n.2 e n.199 del 2019

Art. 5. Caratteristiche essenziali delle Reti Territoriali Interistituzionali e dei soggetti coinvolti

Le Reti territoriali interistituzionali anti-violenza devono avere le seguenti caratteristiche:

A) avere stipulato uno specifico **Protocollo d'intesa** tra i soggetti componenti la Rete, in cui devono essere descritti compiti e funzioni dei soggetti sottoscrittori in riferimento alle finalità del protocollo di intesa. Deve inoltre prevedere le modalità di governance della Rete da parte del Comune capofila coordinatore.

B) essere costituite da un numero minimo di **soggetti essenziali**:

- un comune o più comuni capofila di una zona sociale (di cui uno in qualità di coordinatore della Rete territoriale);
- uno o più centri anti-violenza, gestiti da associazioni femminili e femministe, in possesso dei requisiti stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014.
- una o più case-rifugio, gestite da associazioni femminili e femministe, in possesso dei requisiti stabiliti dall'Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014.
- Il Centro per le pari opportunità dell'Umbria;
- un ente del sistema sanitario e socio-sanitario con almeno un presidio per ciascuna zona sociale;
- forze dell'ordine.

Le reti dovranno:

- assicurare la protezione e il sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro eventuali figli minori;
- assicurare un modello di governance anche attraverso procedure standardizzate per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale degli interventi, anche atte a garantire un percorso continuo di miglioramento dei servizi erogati e in grado di rendere efficaci le azioni proposte. I soggetti che compongono la Rete territoriale debbono riunirsi almeno una volta ogni tre mesi per un minimo di 4 volte l'anno;

- prevedere la disponibilità di risorse di cofinanziamento in grado di garantire la sostenibilità e la continuità delle azioni e dei servizi attivati nel tempo. Le risorse di cofinanziamento **non potranno essere inferiori al 20%** delle risorse assegnate; nel caso di strutture residenziali e in presenza di minori, il cofinanziamento **non potranno essere inferiori al 25%** delle risorse assegnate;
- assicurare procedure di rete finalizzate a definire modalità di accesso, accoglienza, presa in carico, messa in protezione e definizione del percorso personalizzato per la fuoriuscita dalla condizione di violenza di genere;
- favorire l'accessibilità ai servizi per le donne vittime di violenza, anche attraverso l'eventuale apertura di servizi decentrati dei centri antiviolenza sui territori di riferimento della Rete antiviolenza;
- assicurare l'utilizzo del sistema informativo regionale S.E.Re.N.A. quale strumento gestionale finalizzato, tra l'altro, così come previsto dall'Osservatorio regionale e nel pieno rispetto della protezione dei dati personali delle utenti, alla conoscenza del fenomeno della violenza: delle caratteristiche delle donne prese in carico dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio e della tipologia di maltrattamento e dei servizi erogati;
- promuovere interventi e progetti culturali di prevenzione, comunicazione, sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado e nella società civile nel suo complesso, finalizzati a superare gli stereotipi di genere e a promuovere una cultura del rispetto fra i sessi

I **risultati** attesi con la costituzione delle Reti territoriali antiviolenza sono:

- il consolidamento ed il sostegno alla rete di Centri Antiviolenza e Case Rifugio operanti in Umbria;
- la maggiore emersione del fenomeno della violenza e del maltrattamento domestico;
- il conseguente incremento delle prese in carico di donne vittime da parte dei Centri Antiviolenza e dei diversi soggetti della rete;
- una maggiore sinergia e collaborazione con i Servizi Socio Assistenziali territoriali e con tutti i soggetti della rete interistituzionale (Forze dell'Ordine, Sistema socio sanitario integrato e mondo delle Giustizia);
- un incremento di informazione e di consapevolezza fra i ragazzi e le ragazze sulla natura della violenza di genere, sugli stereotipi ed una maggiore informazione sulla rete dei servizi a disposizione sul territorio;
- un potenziamento delle attività/iniziative/percorsi di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza;
- attivazione di percorsi formativi per operatori delle Forze dell'Ordine, Avvocati e figure del mondo della giustizia ed operatori socio sanitari.

Art. 6. Tipologia di interventi richiesti

A) Centri antiviolenza: requisiti minimi obbligatori previsti dall'Intesa Stato – Regioni del 27 Novembre 2014:

Ai sensi della l.r. 14/2016 i Centri antiviolenza sono strutture che erogano servizi specializzati con finalità di prevenzione e contrasto alla violenza di genere con azioni di

sostegno e di protezione alle vittime e ai minori testimoni di violenza, che adottano una prospettiva di genere e valorizzano la pratica di accoglienza basate sulla relazione tra donne.

I Centri antiviolenza devono essere gestiti da Associazioni di donne e organizzazioni operanti nel settore del sostegno ed aiuto delle donne vittime di violenza che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia dell'accoglienza basata sulla relazione fra donne con personale specificatamente formato sulla violenza di genere. Devono essere iscritte agli Albi del volontariato regionali, della promozione o della cooperazione sociale, ai registri delle ONLUS presso l'Agenzia delle entrate oppure agli Elenchi appositamente istituiti dalla Regione Umbria. Devono avere nel loro Statuto i temi del contrasto alla violenza di genere quale finalità esclusiva prioritaria oppure dimostrare una consolidata e comprovata esperienza almeno quinquennale (5 anni) nell'impegno contro la violenza sulle donne.

I Centri antiviolenza, nel rispetto dell'autodeterminazione della donna accolta, definiscono e attuano il progetto e il percorso personalizzato di protezione e sostegno per la fuoriuscita delle donne dalla violenza provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico.

Le donne sono accolte dai Centri antiviolenza indipendentemente dalla loro residenza e a titolo gratuito.

Non è consentito l'accesso ai locali del Centro agli autori della violenza e dei maltrattamenti.

Requisiti strutturali

- ✓ La struttura destinata a sede operativa del Centro Antiviolenza, deve possedere i requisiti di abitabilità e deve essere articolata in più locali distinti idonei a garantire le diverse attività nel rispetto della privacy.
- ✓ Il Centro può articolarsi anche con sportelli operativi decentrati sul territorio.
- ✓ deve garantire un'apertura di almeno 5 giorni alla settimana, ivi compreso i giorni festivi
- ✓ deve garantire un numero telefonico dedicato attivo 24 h su 24 anche collegandosi al 1522.
- ✓ Il Centro deve aderire al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522 e deve assicurare l'ingresso nella mappatura tenuta dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché l'iscrizione nell'apposito elenco previsto dalle norme regionali e/o autorizzazione in relazione a quanto previsto dalla normativa regionale.
- ✓ Il Centro adotta la Carta dei servizi, garantendo l'accoglienza con giorni e orari di apertura al pubblico in locali appositamente dedicati a tale attività.

Requisiti organizzativi

1. Operatrici

- ✓ Il Centro deve avvalersi di personale femminile adeguatamente formato e specializzato sul tema della violenza di genere.
- ✓ Il Centro deve assicurare adeguate prestazioni di figure professionali specifiche, quali:
 - assistenti sociali;
 - psicologhe;

- educatrici professionali;
 - avvocate civiliste e penaliste con una formazione specifica sul tema della violenza di genere ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio.
- ✓ Il Centro deve avere una responsabile
 - ✓ Al personale del Centro è fatto esplicito divieto di applicare le tecniche di mediazione familiare.
 - ✓ Le operatrici devono essere in grado di fare la valutazione del rischio
 - ✓ Deve essere garantita la formazione iniziale e continua per le operatrici e per tutte le figure professionali ivi operanti e deve essere assicurata la partecipazione delle stesse alle iniziative formative realizzate dalla Regione e/o dal Centro per le pari opportunità regionale

2. Servizi minimi garantiti a titolo gratuito

Nel rispetto della riservatezza delle utenti, il Centro deve garantire, a titolo gratuito, i seguenti servizi minimi:

- **Ascolto competente:** colloqui telefonici e preliminari presso la sede per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili;
- **Accoglienza:** protezione e accoglienza gratuita alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui strutturati volti ad elaborare un percorso individuale di accompagnamento mediante un **progetto personalizzato** di uscita dalla violenza, valorizzando la relazione empatica e non giudicante fra donne;
- **Assistenza psicologica:** supporto psicologico individuale o anche tramite gruppi di auto mutuo aiuto;
- **Assistenza legale:** colloqui di informazione e di orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi del processo penale e civile, di cui all'art. 2, comma 1, della legge n. 119 del 2013;
- **Supporto ai/alle figli/figlie minori,** vittime di violenza assistita;
- **Orientamento al lavoro** attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa e di autonomia economica;
- **Orientamento all'autonomia abitativa** e supporto nella ricerca attiva di un alloggio sostenibile attraverso convenzioni e protocolli con Enti locali e altre Agenzie.
- **Integrazione e raccordo** con i servizi socio assistenziali territoriali di base e del lavoro.
- Il Centro assicura collegamenti diretti con i soggetti e i servizi della Rete territoriale.
- Nel Progetto presentato devono essere indicati: il numero, le tipologie di figure professionali coinvolte, i nominativi e le ore dedicate al progetto

3. Obblighi dei Centri antiviolenza

Le associazioni che gestiranno i nuovi centri antiviolenza sono tenute ad aderire al Protocollo territoriale e al Protocollo unico regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere nonché ad attenersi a quanto previsto dalla legge regionale n. 14/2016 e ai provvedimenti di attuazione. Con la sottoscrizione dei Protocolli suddetti i nuovi Centri antiviolenza aderiscono alla Rete regionale e territoriale di prevenzione e contrasto della violenza di genere. L'apertura del Centro è subordinata al riconoscimento da parte della Regione da cui dipende anche l'inserimento nella rete nazionale del 1522.

I Centri antiviolenza svolgono, nel rispetto della privacy delle donne, attività di raccolta e analisi di dati e di informazioni sul fenomeno della violenza in linea con il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere e con la normativa regionale.

La Regione Umbria, a tal fine, ha realizzato un sistema informativo e gestionale denominato S.E.RE.N.A., che supporterà e implementerà l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne.

B) Case rifugio ad indirizzo segreto: requisiti minimi obbligatori previsti dall'Intesa Stato – Regioni del 27 Novembre 2014:

Le Case Rifugio sono strutture dedicate che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza ed ai loro figli minori con l'obiettivo di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica.

Le Case rifugio devono essere gestite da Associazioni femminili e organizzazioni operanti nel settore del sostegno ed aiuto delle donne vittime di violenza che abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne, che utilizzino una metodologia dell'accoglienza basata sulla relazione fra donne con personale specificatamente formato sulla violenza di genere. Devono essere iscritte agli Albi del volontariato regionali, della promozione o della cooperazione sociale, ai registri delle ONLUS presso l'Agenzia delle entrate oppure agli Elenchi appositamente istituiti dalla Regione Umbria. Devono avere nel loro Statuto i temi del contrasto alla violenza di genere quale finalità esclusiva prioritaria oppure dimostrare una consolidata e comprovata esperienza almeno quinquennale (5 anni) nell'impegno contro la violenza sulle donne.

Le Case rifugio mettono in sicurezza le donne e i loro figli minori e, nel rispetto dell'autodeterminazione della donna accolta, definiscono e attuano il progetto e il percorso personalizzato di protezione e sostegno per la fuoriuscita dalla violenza.

Le donne sono accolte dalle Case rifugio indipendentemente dalla loro residenza e a titolo gratuito.

Requisiti strutturali

La struttura destinata a sede operativa della Casa rifugio, deve possedere i requisiti di abitabilità e deve essere articolata in più locali distinti idonei a garantire la **residenzialità** e **le diverse attività** nel rispetto della privacy.

- ✓ devono garantire l'anonimato e la riservatezza.
- ✓ devono assicurare vitto, alloggio e beni primari per la vita quotidiana alle donne che subiscono violenza e ai loro figli.
- ✓ devono raccordarsi con i Centri Antiviolenza e gli altri servizi della Rete territoriale al fine di garantire supporto psicologico, legale e sociale per le donne che hanno subito violenza ed i loro figli.
- ✓ svolgono attività di raccolta e analisi dei dati e di informazioni sul fenomeno della violenza e, nel rispetto della privacy delle donne, utilizzano il Sistema informativo e gestionale regionale SERENA

Requisiti organizzativi

1. operatrici

- ✓ La Casa rifugio deve avvalersi di personale femminile adeguatamente formato e specializzato sul tema della violenza di genere.
- ✓ Le operatrici devono essere in grado di fare la valutazione del rischio
- ✓ La Casa rifugio deve assicurare adeguata protezione e adeguate prestazioni di figure professionali specifiche, quali:
 - assistenti sociali;
 - psicologhe;
 - educatrici professionali;
 - avvocate civiliste e penaliste con una formazione specifica sul tema della violenza di genere ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio.
- ✓ La Casa rifugio deve avere una responsabile
- ✓ Al personale del Casa rifugio è fatto esplicito divieto di applicare le tecniche di mediazione familiare.
- ✓ Deve essere garantita la formazione iniziale e continua per le operatrici e per tutte le figure professionali ivi operanti e deve essere assicurata la partecipazione delle stesse alle iniziative formative realizzate dalla Regione e/o dal Centro per le pari opportunità regionale

2. Servizi minimi garantiti a titolo gratuito

- La Casa garantisce **protezione ed ospitalità alle donne e ai loro figli minorenni**, a titolo gratuito, salvaguardandone l'incolumità fisica e psichica, per i tempi previsti, dal percorso personalizzato.
- La Casa **definisce ed attua il progetto personalizzato** volto alla fuoriuscita delle donne dalla violenza.
- La Casa **opera in maniera integrata con il CAV e con la rete dei servizi socio sanitari e socio assistenziali** della Rete territoriale antiviolenza.
- La Casa deve fornire nel caso di donne con minori **servizi educativi e di sostegno scolastico nei confronti dei figli della donna vittima di violenza**.
- svolge attività di raccolta e analisi dei dati e di informazioni sul fenomeno della violenza e, nel rispetto della privacy delle donne, utilizza il Sistema informativo e gestionale regionale SERENA.

Art. 7. Modalità di presentazione delle domande e cause d'esclusione

I soggetti proponenti di cui all'art. 4 del presente Avviso che intendono presentare domanda di partecipazione per la realizzazione e gestione degli interventi, dovranno avvalersi, pena l'esclusione, del "Modello A - domanda di partecipazione" allegato al presente Avviso e disponibile sul sito web della Regione Umbria www.regione.umbria.it sezione Avvisi al seguente indirizzo:

<http://www.regione.umbria.it/avvisi>.

Allegati essenziali alla domanda sono:

- la Scheda di progetto
- la Delibera/Determina comunale di approvazione del progetto

Il Verbale di condivisione della zona sociale può essere allegato in occasione della sottoscrizione dell'accordo di collaborazione.

Saranno inammissibili le domande:

- ✓ presentate oltre il termine indicato dal presente avviso e in modalità diverse da quelle previste
- ✓ per la **TIPOLOGIA A**: le domande presentate da Comuni che hanno già attivato Reti territoriali interistituzionali antiviolenza regolate da Accordi di collaborazione con la Regione Umbria, così come previsto dalle DDGR n. 2, n. 199, n.455 del 2019;
- ✓ per la **TIPOLOGIA B**: le domande presentate da Comuni che non hanno attivato Reti territoriali interistituzionali antiviolenza regolate da Accordi di collaborazione con la Regione Umbria così come previsto dalle DDGR. n. 2, n. 199, n.455 del 2019,

Le istanze dovranno essere inoltrate entro le ore 13,00 del 13 novembre, unicamente via PEC al seguente indirizzo: regione.giunta@postacert.umbria.it .

Art. 8. Ammissibilità e rendicontazione delle spese

Per quanto attiene tutto ciò non previsto nel presente avviso, ed in particolare rispetto all'ammissibilità a finanziamento delle spese riguardanti gli interventi e connesse alle attività del progetto, si rinvia a quanto disciplinato con le più volte richiamate DGR n. 2, n. 199, n.455 del 2019 già pubblicate sul S.O. n. 2 al BUR serie generale n.10 del 27 febbraio 2019 e disponibili sul sito regionale.

Le spese sostenute dovranno essere debitamente documentate e rendicontate alla Regione.

Art. 9. Cause di revoca, anche parziale, del finanziamento

Il finanziamento potrà essere revocato nei seguenti casi:

- mancata realizzazione degli interventi previsti;
- modifiche al programma non autorizzate;
- riscontrato caso di subappalto;
- mancanza dei requisiti previsti dal presente bando riscontrati in sede di controllo a priori e in itinere;
- mancata rendicontazione delle spese e dei flussi informativi.

Art. 10 - Durata e operatività

Il progetto dovrà svolgersi dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 e dovrà garantire il servizio previsto per almeno ulteriori 12 mesi dalla conclusione del progetto.

I nuovi Centri antiviolenza e le nuove Case rifugio dovranno essere operativi entro il mese di luglio 2020.

Art. 11 - Responsabile del procedimento e della valutazione delle proposte

Responsabile del procedimento relativo all'avviso in oggetto e della valutazione delle proposte è il dott. Stefano Strona, Dirigente del Servizio Affari generali della Presidenza, politiche di genere e delle pari opportunità. B.U.R..

T/0636 (*Gratuito*)



Regione Umbria

Modello A – Domanda di partecipazione
da inviare esclusivamente via PEC all'indirizzo regione.giunta@postacert.umbria.it
entro le ore 13.00 del 13 novembre 2019

Alla Regione Umbria
Direzione regionale Risorse umane,
finanziarie e strumentali. Affari generali e
Riforme, Turismo e Agenda Digitale.
Servizio Affari generali della Presidenza,
Politiche di genere e per le pari opportunità.
B.U.R.

Domanda di candidatura relativa all'avviso regionale "Istituzione e gestione di nuove Reti territoriali antiviolenza e di nuovi Servizi specialistici nelle Reti interistituzionali antiviolenza già esistenti, per il sostegno e supporto a donne, sole o con figli minori, vittime di violenza maschile".

Il Comune di capofila zona sociale n. in qualità di coordinatore della costituenda o costituita Rete territoriale interistituzionale antiviolenza «(denominazione rete)»
.....

CHIEDE

di poter partecipare alla selezione di cui all'avviso pubblico in oggetto, presentando una proposta progettuale in riferimento a:

- **linea di intervento A): Promozione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, nelle zone sociali in cui non sono presenti, coordinate dai Comuni capofila di Città di Castello, Gubbio, Foligno, Assisi, Marsciano, Norcia**

impegnandosi a costituire la Rete territoriale interistituzionale antiviolenza secondo le modalità e le procedure previste dalle DDGR n. 2, n.199 e n. 455 del 2019, e in particolare a:

- individuare il soggetto gestore del CAV e/o Casa rifugio avente i requisiti previsti dall'Intesa Stato Regioni del 27 novembre 2014;
- sottoscrivere un Protocollo per la costituzione delle Rete territoriale interistituzionale antiviolenza;



Regione Umbria

- sottoscrivere l'Accordo di collaborazione con la Regione Umbria;
- rispettare le regole per le fasi di gestione, monitoraggio e rendicontazione;
- monitorare l'efficacia e la qualità dei servizi resi per verificare il funzionamento del sistema territoriale di contrasto promosso.

Oppure

- **linea di intervento B): Promozione di nuove strutture di contrasto della violenza di genere (CAV e/o Case rifugio) all'interno delle Reti interistituzionali esistenti.**

A tal fine, consapevoli delle pene stabilite per false attestazioni e mendaci dichiarazioni agli artt. 483, 495 e 496 del Codice Penale, sotto la propria personale responsabilità, così come prevista dagli art. 46, 47 e 76 del DPR 445/2000

DICHIARA

- di essere legale rappresentante del soggetto proponente con i poteri alla sottoscrizione della domanda di candidatura relativa all'avviso regionale
- che l'iniziativa proposta non è stata finanziata con il ricorso ad altri contributi pubblici, nazionali o comunitari;
- che i servizi resi ai beneficiari (donne vittime di violenza e loro figli minori) saranno prestati a titolo gratuito;
- che il progetto realizza attività ammissibili e comprende solo le spese ammissibili conformemente alle indicazioni dall'Avviso;
- di aver accettato e preso piena conoscenza dell'Avviso e degli altri documenti ad essi allegati, ovvero richiamati e citati, nonché di aver preso piena conoscenza e di accettare gli eventuali chiarimenti resi dall'Amministrazione nel corso della procedura;
- di aver considerato e valutato tutte le condizioni che possono incidere sull'ottenimento e utilizzo del contributo e di averne tenuto conto ai fini dell'elaborazione della proposta di intervento;
- di prendere atto e di accettare le norme che regolano la procedura di assegnazione del contributo, nonché di obbligarsi ad osservarle in ogni loro parte;
- di essere consapevoli che l'accertamento della non veridicità del contenuto della presente dichiarazione, comporterà l'applicazione delle sanzioni e/o della revoca dell'assegnazione, come indicato nell'Avviso;
- di essere informati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, del d.lgs. n. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa, anche in virtù di quanto espressamente specificato nell'Avviso;
- di essere informati che la sovvenzione potrebbe non essere conferita ai proponenti che



Regione Umbria

si sono resi colpevoli di aver prodotto false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste dall'Amministrazione come condizione per la partecipazione all'Avviso o non forniscano affatto tali informazioni;

- che disciplineranno la tracciabilità dei flussi finanziari derivanti dall'esecuzione del Progetto;

- **che ogni comunicazione relativa alla procedura in oggetto dovrà essere inviata a :**

Referente _____	di _____	progetto: _____	Nome _____
_____ Cognome _____		Recapiti: _____	Pec _____
_____ Mail _____	_____ Telefono _____		

Il legale rappresentante

Allegati alla domanda:

- la **scheda tecnica** relativa al progetto dal titolo «**(titolo progetto)**», definito ai sensi della d.g.r. n. 199/2019, avente un costo complessivo di euro _____ e con una richiesta di contributo regionale pari a euro _____
- l'**atto amministrativo** del comune di approvazione del progetto.

**SCHEMA TECNICA PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI INTERVENTO
OGGETTO DI ACCORDI DI COLLABORAZIONE TRA LA REGIONE UMBRIA E I
COMUNI CAPOFILA DI RETI TERRITORIALI INTERISTITUZIONALI ANTIVIOLENZA**

**Azioni progettuali finalizzate al contrasto e alla prevenzione della violenza
Accordi di collaborazione ex d.g.r. n. 2 del 07/01/2019**

Ente locale capofila:	
Titolo del progetto:	
Costo complessivo del progetto:	€ 000.000,00
Risorse regionali e nazionali assegnate:	€ 000.000,00

REFERENTE POLITICA/O	
Nome e cognome	
Carica (definizione estesa della delega)	
Recapiti telefonici	
e-mail	
Posta elettronica certificata	

DIRIGENTE RESPONSABILE DEL PROGETTO	
Nome e cognome	
Ruolo e ufficio	
Recapiti telefonici	
e-mail	
Posta elettronica certificata	

REFERENTE OPERATIVA/O DEL PROGETTO	
Nome e cognome	
Ruolo e ufficio	
Recapiti telefonici	
e-mail	
Posta elettronica certificata	

1. PROTOCOLLO DI INTESA DELLA RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA

Titolo completo del protocollo d'intesa	
Data di sottoscrizione del protocollo	
Periodo di validità del protocollo d'intesa (data di scadenza se prevista)	

2. LA RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA E I SOGGETTI DELLA RETE

2.1 Copertura territoriale della Rete interistituzionale antiviolenza

1. Indicare il numero di zone sociali e il relativo numero di comuni che aderiscono alla Rete	n. ambiti	<i>Indicare il numero di comuni per ambito o dei comuni aderenti alla Rete singolarmente</i>
2. Indicare la popolazione complessiva dei Comuni aderenti alla Rete	n.	

2.2 Caratteristiche della Rete: i soggetti essenziale della Rete e i loro referenti

1. Indicare i Centri anti violenza che aderiscono alla Rete, specificando se si tratta di un CAV residenziale	<i>(indicare il/i soggetto/i)</i>	<i>(indicare il nome di chi ha sottoscritto il protocollo della Rete e ruolo)</i>	<i>(indicare il nome del/lla referente che partecipa alle attività della Rete e ruolo)</i>
2. Indicare i soggetti del sistema socio-sanitario (Aziende ospedaliere – Aziende USL) componenti della Rete	<i>(indicare il/i soggetto/i)</i>	<i>(indicare il nome di chi ha sottoscritto il protocollo della Rete e ruolo)</i>	<i>(indicare il nome del/lla referente che partecipa alle attività di della Rete e ruolo)</i>
3. Indicare i soggetti delle forze di pubblica sicurezza che aderiscono alla Rete (Polizia di Stato e/o Carabinieri) componenti della Rete	<i>(indicare il/i soggetto/i)</i>	<i>(indicare il nome di chi ha sottoscritto il protocollo della Rete e ruolo)</i>	<i>(indicare il nome del/lla referente che partecipa alle attività della Rete e ruolo)</i>
4. Indicare le Case rifugio e le strutture di ospitalità che aderiscono alla Rete	<i>(indicare il/i soggetto/i)</i>	<i>(indicare il nome di chi ha sottoscritto il protocollo della Rete e ruolo)</i>	<i>(indicare il nome del/lla referente che partecipa alle attività della Rete e ruolo)</i>

2.3 Caratteristiche della Rete:

Descrivere in maniera puntuale il contesto territoriale di riferimento del progetto e le attività finalizzate al contrasto della violenza contro le donne già presenti sul territorio.

Descrivere brevemente il contesto territoriale di riferimento della Rete territoriale anti violenza

Elencare i servizi pubblici e privati presenti nel territorio per contrastare la violenza contro le donne, specificare quali attività/servizi erogano

Indicare con quali di questi servizi l'ente capofila della Rete territoriale ha in corso collaborazioni o ha attivato una convenzione

Indicare se altri Comuni/Enti hanno attivato sul territorio di riferimento del progetto convenzioni con altri soggetti che erogano servizi per contrastare la violenza contro le donne e come il progetto si relaziona con questi

Indicare come i Piani di zona supportano le politiche antiviolenza, specificandone le risorse e tenendo conto degli obiettivi tematici espressi dal Piano sociale regionale 2017/2019 (A. Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani (rete dei Centri anti-violenza, delle case rifugio e dei punti d'ascolto). Valorizzare le associazioni delle donne. Promuovere campagne di informazione e formazione, soprattutto, nelle scuole.

B. Sviluppare e realizzare la piena integrazione operativa e gestionale della Rete dei servizi di contrasto della violenza, consolidare il "Servizio Codice rosa" nei Pronto Soccorso degli Ospedali e promuovere i CAM.

C. Favorire l'emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni, costituire l'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza di genere.

D. Potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza, l'inserimento lavorativo, il diritto alla casa e alla salute.)

Indicare con quali risorse, oltre le risorse regionali, l'Ente capofila e la Rete stanno garantendo la sostenibilità dei servizi attivati sul territorio (indicare entità delle risorse, fonte, beneficiari e attività svolte)

2.4 Centri antiviolenza e Case rifugio

Indicare e descrivere i centri antiviolenza e/o le case rifugio con cui l'ente locale ha sottoscritto o sottoscriverà le

convenzioni per garantire i servizi di accoglienza, di messa in protezione e di presa in carico con definizione del percorso di fuoriuscita dalla violenza delle donne vittime della violenza di genere e dei loro figli minori

Tabella 2.4.1: I Centri antiviolenza

Le informazioni richieste potranno essere comunicate al Dipartimento Pari Opportunità per la mappatura nazionale e il collegamento al 1522.

Replicare la tabella per ogni centro antiviolenza

Nome del Centro antiviolenza	
Nome e qualifica della responsabile del centro antiviolenza	
Mail e contatti della responsabile del Centro antiviolenza	
Elencare i servizi offerti	
Indicare se si tratta di un centro che offre ospitalità residenziale e, se sì, indicare il numero totale di posti letto	
Indicare i giorni e gli orari di apertura al pubblico del Centro antiviolenza (sede centrale)	
Indicare le sedi e gli orari di apertura degli sportelli decentrati del Centro antiviolenza (se presenti)	
Descrivere le modalità con cui il Centro garantisce la reperibilità telefonica h24 ai nodi essenziali della Rete e indicare il numero telefonico	
Indicare il/i numero/i di telefono che la Regione Umbria dovrà comunicare al 1522 per la reperibilità h24	
Indicare il numero complessivo di operatrici e professioniste che collaborano stabilmente con il Centro antiviolenza, sia a titolo volontario, sia retribuite (TOTALE)	0
• Indicare il numero di professioniste che collaborano in qualità di volontarie	0
• Indicare il numero di operatrici che collaborano in qualità di volontarie	0
• Indicare il numero di professioniste con incarico retribuito	0
• Indicare il numero di operatrici con rapporto di lavoro dipendente	0
Personale dedicato alle diverse funzioni/ servizi	0
Numero di operatrici coinvolte nell'h24 (volontarie e non)	0
Indicare il numero complessivo di operatrici (volontarie e non) coinvolte nell'accoglienza	0
Indicare il numero complessivo di professioniste (volontarie e non) coinvolte nelle funzioni specialistiche	0
• Numero di psicologhe	0
• Numero di avvocate	0
• Numero di mediatrici culturali e linguistiche	0
• Numero e la qualifica del personale dedicato ai minori vittime di violenza assistita	0

Tabella 2.4.2: Case rifugio e strutture di ospitalità

Le informazioni richieste potranno essere comunicate al Dipartimento pari opportunità per la mappatura nazionale e il collegamento al 1522.

Replicare la tabella per ogni casa rifugio/struttura di ospitalità

Nome della Casa rifugio/Struttura di ospitalità	
Indirizzo della sede legale	
Nome e qualifica della responsabile della Casa rifugio	
Mail e contatti della responsabile della Casa rifugio	
Indicare il/i numero/i di telefono che la Regione Umbria dovrà comunicare al 1522 per la reperibilità h24	
Specificare per le diverse strutture la tipologia di ospitalità offerta (Pronto intervento, I livello, II livello)	
Per ognuna delle strutture sopra indicate, specifica se si tratta di strutture di comunità o di civile abitazione	
In caso di civile abitazione, specificare se sono a indirizzo segreto	
Per ognuna delle strutture di ospitalità sopra indicate, specificare se è dedicata solo ed esclusivamente a donne vittime di violenza	
Per ogni struttura di ospitalità, indicare il numero totale di posti letto e, se presenti, quelle in grado di ospitare nuclei familiari	
Indicare le attività specifiche offerte dalla Casa rifugio	
Informazioni sulle operatrici volontarie e dipendenti	
Indicare il numero complessivo di operatrici e professioniste che collaborano stabilmente con la Casa rifugio sia a titolo volontario, sia retribuite (TOTALE)	0
• Indicare il numero di professioniste che collaborano in qualità di volontarie	0
• Indicare il numero di operatrici che collaborano in qualità di volontarie	0
• Indicare il numero di professioniste con incarico retribuito	0
• Indicare il numero di operatrici con rapporto di lavoro dipendente	0
Personale dedicato alle diverse funzioni/ servizi	0
• Numero di mediatrici culturali e linguistiche	0
• Numero e la qualifica del personale dedicato ai minori vittime di violenza assistita	0

3. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E SOSTENIBILITÀ DELLE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA
--

3.1 Piani di zona (sociale)

3.1.1 Indicare quali Piani di zona hanno inserito le politiche antiviolenza tra le loro finalità.

3.1.2 Indicare se e quali Piani di zona hanno allocato specifiche risorse per garantire la sostenibilità dei servizi di accoglienza e protezione delle donne. Specificare quali servizi/attività sostengono e con quante risorse (es. assistenza psicologica, costo per l'ospitalità e servizi connessi per donne vittime di violenza e loro figli minori)

3.1.3 Indicare con quali risorse, oltre alle risorse regionali e nazionali, la Rete o i singoli Comuni aderenti alla rete stanno garantendo la sostenibilità dei servizi attivati sul territorio (indicare entità delle risorse, fonte, soggetti/beneficiari o attività).

3.2 Piani attuativi locali (sanitario)

3.1.1 Indicare quali Piani attuativi locali hanno inserito le politiche antiviolenza tra le loro finalità.

3.1.2 Indicare se e quali Piani attuativi locali hanno allocato specifiche risorse per garantire la sostenibilità dei servizi di accoglienza e protezione delle donne. Specificare quali servizi/attività sostengono e con quante risorse (es. tutela psicofisica, assistenza psicologica, attività informative e di prevenzione tramite prestazioni sanitarie e psicologiche, anche riabilitative e post-traumatiche, alle donne vittime di violenza ed ai minori vittime di abuso e maltrattamento, costo per l'ospitalità e servizi connessi per donne vittime di violenza e loro figli minori)

3.3 L'integrazione socio-sanitaria

3.1.3 Indicare il livello di integrazione socio-sanitaria realizzata con il progetto e la strutturazione di livelli operativi integrati

4. IL PROGETTO

Descrivere le azioni e le attività che si intendono sostenere coerentemente con l'entità delle risorse assegnate e le voci di spesa del budget. Le attività dovranno essere concrete e misurabili.

4.1 Le azioni del progetto**AZIONE 0: Governance del progetto in capo al Comune -**

Descrivere le attività di governance che si intendono attuare.

--

AZIONE 1: Servizi e attività dei centri antiviolenza

Specificare i servizi e le attività che si intendono sostenere con le risorse del progetto per ogni Centro antiviolenza e indicare il numero e le caratteristiche del personale coinvolto.

Tabella AZ-1.1:

Nome Centro antiviolenza			
N. Attività	Attività	Attività e modalità con cui verrà realizzata	Numero e caratteristiche del personale coinvolto
1.1	Gestione amministrativa del centro		
1.2	Aggiornamento del sistema informativo S.E.Re.N.A.		
1.3	Reperibilità h24		
1.4	Accoglienza		
1.5	Consulenza psicologica		
1.6	Consulenza legale		
1.7	Supporto ai minori vittime di violenza assistita		
1.8	Mediazione linguistica e culturale		
1.9	Attività di supervisione		
1.10	Attività di Rete/equipe		
1.11	Orientamento all'autonomia abitativa e al lavoro		

Totale risorse destinate all'azione 1.1:**€ 0,00**

Tabella AZ-1.2:

Nome Centro antiviolenza			
N. Attività	Attività	Attività e modalità con cui verrà realizzata	Numero e caratteristiche del personale coinvolto
1.12	Spese generali per il funzionamento del centro: utenze, cancelleria, assicurazioni, rimborso viaggi operatrici		
1.13	Affitto sedi Centri antiviolenza		

Totale risorse destinate all'azione 1.2:	€ 0,00

Totale complessivo risorse destinate all'azione 1:	€ 0,00
---	---------------

Indicare i dati utilizzati per il dimensionamento del progetto su base annua:			
Indicatore	Unità di misura		Valore di riferimento
Donne accolte	Numero		00
Donne prese in carico	Numero		00
Donne ospitate	Numero giornate/anno		000.000
Minori ospitati	Numero giornate/anno		000.000
Quota ospitalità giornaliera stabilita per i minori	Euro	I° figlio II° figlio dal III° in poi	00,00 00,00 00,00
Quota ospitalità stabilita per le donne non residenti in Umbria	Euro		00,00
Quota ospitalità stabilita per i minori non residenti in Umbria	Euro	I° figlio dal II° in poi	00,00 00,00

Allegato D

AZIONE 2: Servizi di ospitalità

Indicare le quote giornaliera; quali servizi sono compresi nella quota; quali servizi non sono compresi nella quota e che si intendono sostenere con le risorse del progetto.

Tabella AZ-2.1: Servizi di ospitalità nelle case rifugio

Nome della struttura di ospitalità (casa rifugio)	Tipologia di ospitalità	Quota giornaliera donne sole	Quota giornaliera figli/e che seguono la donna ospite	Spese dirette in favore delle donne ospiti per il progetto di autonomia	Se sì, indicare entità e condizioni a cui viene erogato	Servizi compresi nella quota giornaliera	Servizi non compresi nella quota giornaliera
Casa rifugio 1	1° livello []	€ 0,00	€ 0,00	Sì [] No []			
	2° livello []	€ 0,00	€ 0,00	Sì [] No []			

Totale risorse destinate all'azione 2.1:

€ 0,00

Tabella AZ-2.2: Servizi di ospitalità nei centri antiviolenza residenziali

Nome della struttura di ospitalità (centro antiviolenza residenziale)	Tipologia di ospitalità	Quota giornaliera donne sole	Quota giornaliera figli/e che seguono la donna ospite	Spese dirette in favore delle donne ospiti per il progetto di autonomia	Se sì, indicare entità e condizioni a cui viene erogato	Servizi compresi nella quota giornaliera	Servizi non compresi nella quota giornaliera
Centro antiviolenza residenziale 1	1° livello []	€ 0,00	€ 0,00	Sì [] No []			
	2° livello []	€ 0,00	€ 0,00	Sì [] No []			

Totale risorse destinate all'azione 2.2:

€ 0,00

Allegato D

Tabella AZ-2.3: Servizi di ospitalità in strutture per il pronto intervento

Nome della struttura di ospitalità di pronto intervento	Tipologia di ospitalità	Quota giornaliera donne sole	Quota giornaliera figli/e che seguono la donna ospite	Spese dirette in favore delle donne ospiti	Se sì, indicare entità e condizioni a cui viene erogato	Servizi compresi nella quota giornaliera	Servizi non compresi nella quota giornaliera
Struttura residenziale per il primo intervento 1	Pronto intervento	€ 0,00	€ 0,00	Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>			

Totale risorse destinate all'azione 2.3:	€ 0,00
---	---------------

Totale complessivo risorse destinate all'azione 2:	€ 0,00
---	---------------

Allegato D

AZIONE 3: Acquisto, noleggio e leasing di arredi, autovetture e attrezzature informatiche e telefoniche (max. € 3.000 per struttura)	
<i>Descrivere le attività che si intendono realizzare.</i>	
Totale risorse destinate all'azione 3:	€ 0,00

AZIONE 4: Costi di comunicazione e di formazione (max. 5% del contributo assegnato)	
<i>Descrivere le attività che si intendono realizzare.</i>	
Totale risorse destinate all'azione 4:	€ 0,00

AZIONE 5: Servizi e attività degli sportelli decentrati dei centri antiviolenza	
<i>Descrivere gli sportelli che si intendono attivare indicando le motivazioni della scelta.</i>	

Tabella AZ-5.1: Specificare i servizi e le attività che si intendono sostenere con le risorse del progetto per gli sportelli dei Centri antiviolenza e indicare il numero e le caratteristiche del personale coinvolto.

n. attività	Attività	Descrizione dell'attività e della modalità di realizzazione	Numero e caratteristiche del personale coinvolto
5.1	Attività di sportello e accoglienza		
5.2	Spese per consulenze specialistiche (assistenza legale, psicologica, mediazione linguistica)		

Totale risorse destinate all'azione 5:	€ 0,00
---	---------------

Allegato D

4.2 Cronoprogramma delle attività del progetto

Indicare i tempi di avvio e di esecuzione delle attività proposte.

AZIONE	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
0) Governance del progetto in capo al Comune												
1) Servizi e attività dei centri antiviolenza residenziali e non												
2.1) Servizi di ospitalità nelle case rifugio												
2.2) Servizi di ospitalità nei centri antiviolenza residenziali												
2.3) Servizi di ospitalità in strutture di pronto intervento												
3) Acquisto, noleggio e leasing di arredi, autovetture e attrezzature informatiche e telefoniche												
4) Costi di comunicazione e di formazione												
5) Servizi e attività degli sportelli dei centri antiviolenza												

Allegato D

4.3 Descrivere le modalità di governance e monitoraggio delle azioni progettuali

Descrivere le modalità e gli strumenti (cabina di regia, incontri, gruppi di lavoro, questionari, ecc.) con i quali si intende monitorare periodicamente l'attuazione delle azioni progettuali.

E' necessario prevedere almeno 3 incontri di Rete all'anno

--

Tabella 4.3.1

Specificare con quali indicatori si intende monitorare periodicamente le azioni e le attività.

Azione	Codice attività	Titolo Attività/servizi	Indicatori
0) Governance del progetto in capo al Comune	0.1		
	0.2		
	0.3		
1) Servizi e attività dei centri antiviolenza	1.1		
	1.2		
	1.3		
2.1) Servizi di ospitalità nelle case rifugio	2.1.1		
	2.1.2		
	2.1.3		
2.2) Servizi di ospitalità nei centri antiviolenza residenziali	2.2.1		
	2.2.2		
	2.2.3		
2.3) Servizi di ospitalità in strutture di pronto intervento	2.3.1		
	2.3.2		
3) Acquisto, noleggio e leasing di arredi, autovetture e attrezzature informatiche e telefoniche	3.1		
	3.2		
	3.3		
	3.4		
4) Costi di comunicazione	4.1		
	4.2		
	4.3		
5) Servizi e attività degli sportelli dei centri antiviolenza	5.1		
	5.2		
	5.3		
		
		

Allegato D

5. QUADRO ECONOMICO DEL PROGETTO

Indicare per ogni attività i soggetti beneficiari, i costi previsti, la quota di contributo richiesta e specificare le modalità di calcolo dell'importo.

Alla voce "Soggetto beneficiario" deve essere indicato il/i soggetto/i a cui saranno destinate le risorse per le diverse attività.

Alla voce "Modalità di calcolo dell'importo" deve essere indicato il dettaglio dei costi previsti (ad es. numero ore per quota oraria, numero di volontarie per costo dell'assicurazione, tipologia di prodotto di comunicazione per quantità ecc.)

Tabella 5.1. - Quadro economico del progetto in relazione alle attività

Azione	N. Attività	Attività	Contributo regionale e nazionale A	Cofinanziamento B	Costo totale A+B	Modalità di calcolo dell'importo (es. n. ore per costo orario / quota giorn. per n. giorni)	Soggetto/i beneficiari/o
0) Governance del progetto in capo al Comune	0.1	Governance					
	1.1	Gestione amministrativa del centro	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.2	Aggiornamento del sistema informativo S.E.Re.N.A.	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.3	Reperibilità h24	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.4	Accoglienza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.5	Consulenza psicologica	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
1.1) Servizi e attività dei centri anti violenza	1.6	Consulenza legale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.7	Supporto ai minori vittime di violenza assistita	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.8	Mediazione linguistica e culturale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.9	Attività di supervisione	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.10	Attività di Rete/équipe	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
1.2) Servizi e attività dei centri anti violenza	1.11	Orientamento all'autonomia abitativa e al lavoro	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.12	Spese generali per il funzionamento del centro: utenze, cancelleria, assicurazioni, rimborso viaggi operatrici	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	1.13	Affitto sedi Centri anti violenza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		

Allegato D

Azione	N. Attività	Attività	Contributo regionale e nazionale A	Cofinanziamento B	Costo totale A+B	Modalità di calcolo dell'importo (es. n. ore per costo orario / quota giorn. per n. giorni)	Soggetto/i beneficiario/i
2.1) Servizi di ospitalità ed attività delle case rifugio e nelle altre strutture di ospitalità	2.1	Strutture di ospitalità di 1° livello - case rifugio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	2.2	Strutture di ospitalità di 2° livello - semi autonomia	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	2.3	Servizi specialistici non compresi nella quota giornaliera per le ospiti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
2.2) Servizi di ospitalità nei centri anti violenza residenziali e nelle altre strutture di ospitalità	2.4	Strutture di ospitalità di 1° livello - case rifugio	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	2.5	Strutture di ospitalità di 2° livello - semi autonomia	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	2.6	Servizi specialistici non compresi nella quota giornaliera per le ospiti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
2.3) Servizi di ospitalità in strutture di pronto intervento	2.7	Pronto intervento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
3) Arredi, autovetture e attrezzature informatiche e telefoniche	3.1	Acquisto, noleggio e leasing	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
4) Costi di comunicazione e formazione	4.1	Comunicazione	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	5.1	Attività di sportello e accoglienza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
5) Servizi e attività degli sportelli dei centri anti violenza	5.2	Spese per consulenze specialistiche (assistenza legale, psicologica, mediazione linguistica)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
	BUDGET COMPLESSIVO			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	

Allegato D

Tabella 5.2 - Elenco dei costi previsti

Relativamente a ciascuna voce di spesa indicare la quota di contributo regionale richiesta, le risorse proprie di cofinanziamento e il costo totale.

Voci di spesa	Risorse regionali e nazionali A	Cofinanziamento Risorse proprie B (Minimo 20% sul totale)	Totale costi previsti A+B	Costi di ospitalità dei minori al seguito delle donne	Ulteriori costi sostenuti in cofinanziamento (indicare i soggetti della Rete, Piano di zona, altro)	Totale costi previsti di progetto
Sostegno delle reti territoriali antiviolenza						
0. Governance						
1.1 Retribuzioni ed oneri per acquisizione consulenze specialistiche riferite alle attività dei centri antiviolenza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
1.2 Spese generali dei centri antiviolenza: affitto cancelleria, acquisto materiale di consumo, assicurazioni, utenze, rimborso viaggi. (max il 20% del contributo totale assegnato)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
2. Spese per l'ospitalità delle donne messe in protezione presso le case rifugio, i CAV residenziali e le altre strutture di ospitalità. (Quota giornaliera)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
3. Spese per acquisto, noleggio e leasing arredi, autovetture e attrezzature informatiche e telefoniche dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli (max. € 3.000 del contributo assegnato per struttura)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
4. Spese per attività di comunicazione e di formazione (max. 5% del contributo totale assegnato)	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
5. Spese per le attività e i servizi degli sportelli dei centri antiviolenza	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00	
Spese di ospitalità dei minori al seguito delle donne ospitate nelle strutture				€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE BUDGET COMPLESSIVO	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Allegato D

Tabella 5.3 - Risorse destinate ai soggetti coinvolti nel progetto

Indicare per ogni soggetto coinvolto, le risorse regionali assegnate e il cofinanziamento.

Nome del soggetto a cui sono attribuite le risorse	Quota di contributo regionale e nazionale (A)	Cofinanziamento risorse proprie (B) (minimo 20% sul totale)	Totale costi previsti (A+B)	Finanziamento ospitalità dei minori al seguito delle donne	Ulteriori risorse da cofinanziamento	Totale costi previsti di progetto
Centro anti violenza 1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Centro anti violenza 2	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Casa rifugio 1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Casa rifugio 2	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Sportello Cav 1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
.....						
Totale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Lo scrivente si impegna inoltre a rendere tutte le dichiarazioni di cui alla presente domanda, ai sensi del d.p.r. 28 dicembre 2000 n. 445, e dichiara di essere consapevole delle responsabilità penali cui si può andare incontro in caso di dichiarazione mendace, di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità.

Luogo e data

La/i/i legale rappresentante
(nome, cognome)

STEFANO STRONA - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Composizione ed impaginazione S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
